

IL CAOS DEI PERMESSI STUDIO (150 h)

Spieghiamo cosa sono

I permessi studio sono dei permessi retribuiti concessi al personale scolastico per frequentare corsi di studio universitari, master, TFA per abilitazione al sostegno, corsi di specializzazione. Essi sono disciplinati dal DPR n. 395/1988, l'art. 3 prevede la possibilità di fruire di permessi straordinari retribuiti nella misura massima di 150 ore annue individuali; in ogni provincia, il numero dei beneficiari dei permessi non può superare complessivamente il 3% della dotazione organica complessiva regionale e provinciale.

Il numero massimo di ore di permesso assegnabili per ciascuna tipologia di percorso, come designato dalla Contrattazione Integrativa Regionale (CIR), si suddividono in questo modo:

a) n. 150 ore: - rinnovo dei permessi per il numero di anni pari alla durata legale del corso, consentendo l'estensione ad un ulteriore anno fuori corso;

- prosecuzione corsi per conseguimento titolo di studio proprio della qualifica di appartenenza;

- TFA e Corsi per il conseguimento della specializzazione per le attività di sostegno;

- frequenza corsi universitari abilitanti per l'acquisizione dei 60 CFU/CFA;

b) n. 100 ore: - Corsi CLIL

c) n. 50 ore: - frequenza corsi di studio universitari per l'acquisizione dei 36/30 CFU/CFA e/o di ulteriori crediti formativi integrativi per l'acquisizione del titolo di studio necessario per l'insegnamento su posti/classi di concorso diverse da quella nella quale si presta servizio;

d) n. 50 ore: - frequenza di corsi on line anche presso università telematiche da attestare con certificazione da parte dell'università;

Cosa è successo

Gli Uffici Scolastici Territoriali (UST) hanno pubblicato recentemente le graduatorie con l'attribuzione delle ore al personale scolastico che ne ha fatto richiesta e a gran sorpresa si è potuto evincere che sono state attribuite ad ognuno molte meno ore rispetto alle 150 di cui si ha diritto, tenendo anche conto di alcune precedenze tra cui "al personale a tempo indeterminato rispetto a quello a tempo determinato, con riferimento all'anzianità di servizio dichiarata; in subordine verrà presa in considerazione l'età anagrafica, dando la precedenza al più giovane; ai soggetti che non hanno mai usufruito di permessi analoghi. Sarà data priorità a coloro che non hanno mai richiesto di usufruire di tali permessi, e successivamente, a coloro che, pur avendo già

richiesto di usufruirne, corredano la nuova richiesta con l'attestazione del conseguimento del titolo ottenuto con la precedente concessione".

Come mai?

Il DPR 395/1988 norma che il numero delle richieste deve essere inferiore al 3% del totale ed in caso di esubero si accontenta tutti, ma riducendo il monte ore a ciascun richiedente.

Cosa si può fare?

Innanzitutto sarebbe auspicabile che venisse modificato l'art. 3 di un DPR che risale al 1988, dove rispetto all'epoca odierna, molte meno persone intraprendevano percorsi di studio contemporaneamente all'attività lavorativa e pertanto il 3% risulta essere una percentuale minima rispetto alla richiesta, ma anche rispetto alle offerte formative odierne come ad esempio le università di tipo telematico.

Del resto gli stessi MIUR e MIM stanno spingendo sempre più alla formazione; con l'invenzione diabolica dei percorsi universitari abilitanti, dove un aspirante docente di scuola secondaria già in possesso di una laurea specialistica, deve necessariamente abilitarsi seguendo un corso presso una Università di durata variabile che va dai 6 mesi ai 12 mesi, al fine di acquisire i CFU necessari (30/36/60) a fronte di una spesa complessiva pari a circa 3.000 Euro. Oltre al fatto che una volta affrontati la spesa e l'impegno, sarà obbligatorio essere vincitori di concorso per poter finalmente entrare in ruolo senza dimenticare poi lo svolgimento dell'anno di prova e formazione che ne consegue. Tutto ciò per uno stipendio non adeguato all'inflazione!

In merito a questi attesissimi corsi abilitanti non c'è ad oggi chiarezza e le domande sono molteplici: quando inizieranno? Si faranno davvero? Si svolgeranno per tutte le classi di concorso? In quali tempistiche?

Il futuro è obbligatoriamente ricco di formazione continua, quindi come si può pensare di mantenere percentuali così basse se sempre più persone ne dovranno necessariamente fare richiesta?

Il Ministero ci indichi la strada e la risoluzione di questi quesiti, perché noi non abbiamo risposte.